



RAPPRESENTAZIONE DEI MIGRANTI NEI LIBRI DI TESTO ITALIANI DI STORIA E GEOGRAFIA

Adriana Valente, Tommaso Castellani,
Silvia Caravita

Febbraio 2014

ISSN 2240-7332

IRPPS WP 59/2014



CNR-IRPPS

Rappresentazione dei migranti nei libri di testo italiani di storia e geografia

Adriana Valente, Tommaso Castellani, Silvia Caravita

2014, p. 36 IRPPS Working paper 59/2014.

Un aspetto importante della didattica della scienza è rappresentato dai libri di testo. I libri di testo forniscono un contesto per comprendere la relazione tra conoscenze e valori e per osservare in che modo i risultati di ricerca sono presentati alla società. In questo working paper analizziamo come è trattato il fenomeno delle migrazioni umane nei libri di testo scolastici italiani di storia e geografia. La scelta di concentrarsi sui libri di testo di storia e geografia di classi e anni specifici si è basata su un'analisi delle Indicazioni Nazionali del Ministero dell'Istruzione. Sono state costruite delle griglie d'analisi che hanno incluso diverse dimensioni, con l'obiettivo di individuare le differenze tra l'attuale dibattito scientifico sulle migrazioni e l'informazione contenuta nei libri di testo, e di rivelare i sistemi di valori impliciti e espliciti veicolati dai libri di testo. Mentre la ricerca scientifica mostra come le migrazioni in Italia siano un fenomeno eterogeneo, sui libri di testo abbiamo trovato una rappresentazione di esso eccessivamente semplificata. Emergono valori impliciti come il determinismo biologico e il sessismo, e sono presenti rilevanti questioni di genere.

Parole chiave: Libri di Testo, Didattica della Scienza, Migrazioni, Curricula Scolastici

Representation of migrants in Italian history and geography textbooks

Adriana Valente, Tommaso Castellani, Silvia Caravita

2014, p. 36 IRPPS Working paper 59/2014.

An important aspect of science education is represented by textbooks. Textbooks provide a context for understanding the relationship between knowledge and values, and to observe how the research results are presented to the society. In this working paper we analyze how the phenomenon of human migrations is dealt in Italian history and geography school textbooks. The choice of concentrating in particular on books of geography and history of specific classes is based on an analysis of the official directions of the Italian Ministry of Education for school curricula. We produced a grid of analysis which includes several dimensions, with the aims of detecting the differences between the current scientific debate on human migrations and the information contained in the textbooks, and of revealing the value system conveyed implicitly and explicitly by the images and the text. While scientific research shows that human migration in Italy is an extremely heterogeneous phenomenon, on the textbooks we found an oversimplified representation of it. Implicit values such as biological determinism and sexism emerge, and critical gender issues are present.

Keywords: Textbooks, Science Education, Human Migration, School Curricula

Il Working paper è accessibile online dal sito dell'Istituto: www.irpps.cnr.it

Citare questo documento come segue:

Adriana Valente, Tommaso Castellani, Silvia Caravita. *Rappresentazione dei migranti nei libri di testo italiani di storia e geografia*. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, 2014 (IRPPS Working papers n. 59/2014).

Redazione: *Sveva Avveduto, Rosa Di Cesare, Fabrizio Pecoraro*

© Istituto di ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali 2013. Via Palestro, 32 Roma



Indice

1. Introduzione – Conoscenze e valori nell'analisi dei libri di testo	5
2. Metodologia	6
3. I libri di testo e l'immigrazione in Italia	8
<i>3.1 La figura del migrante</i>	<i>10</i>
<i>3.2 Ottica di genere nelle migrazioni</i>	<i>12</i>
4. Le immagini sulle migrazioni nei libri di testo	14
<i>4.1 Immagini nei libri di geografia</i>	<i>14</i>
<i>4.2 Immagini nei libri di storia</i>	<i>19</i>
5. Contenuti testuali dei libri di testo: stili educativi e valori impliciti	24
6. Conclusioni	28
Bibliografia	31

1. Introduzione – Conoscenze e valori nell'analisi dei libri di testo

La comparsa di flussi migratori considerevoli in Italia è un fenomeno che, con riferimento alla storia recente, risale agli anni Sessanta/Settanta ed è legato sia ad aspetti comuni ad altri paesi europei, quali la crescita economica, sia ad aspetti specifici dell'Italia, tra cui le caratteristiche locali del mercato del lavoro e la presenza di numerose imprese di dimensioni piccole e medio-piccole.

Il fenomeno della migrazione in Italia è estremamente eterogeneo: le diversità sono relative ad aspetti quali il paese di provenienza, le cause e le aspettative, come anche al periodo di permanenza, alla qualifica degli immigrati ed al tipo di inserimento lavorativo indirettamente richiesto, alle normative che nel corso degli anni hanno favorito o scoraggiato diversi tipi di migrazione legale. È molto difficile quindi parlare della migrazione come di un fenomeno unitario, in quanto la realtà è molto articolata, in Italia come in altri paesi. Per un inquadramento del fenomeno dal punto di vista demografico e socio economico in ambito internazionale rinviamo in particolare a Livi Bacci (1978 e 2001), Castels e Miller (1993), Bade (2001).

Una prima domanda di ricerca è dunque comprendere quanto di questa articolazione e complessità sia presente nei libri di testo, quanto invece questi non operino una semplificazione del fenomeno. Il dibattito sociale sulle migrazioni è spesso intriso di luoghi comuni: quanto i libri di testo riescono a darne un'immagine meno stereotipata? Quali valori impliciti ed espliciti riguardo all'immigrazione essi esprimono? Quanto elementi valoriali comuni anche ad altri ambiti, ad esempio, determinismo e sessismo, sono presenti nelle rappresentazioni delle migrazioni? I libri di testo offrono degli strumenti per capire e intervenire in seguito come cittadini sulle politiche che dovrebbero governare il fenomeno?

I libri di testo costituiscono un contesto importante in cui è possibile comprendere le relazioni tra conoscenze e valori (Caravita et al. 2007 e 2008, Clément e Hovart 2000, Caravita e Valente 2013). Sono inoltre uno strumento per osservare tempi e modi in cui i risultati di studi e ricerche vengono presentati alla comunità e per ricostruire in che modo i futuri cittadini saranno messi in condizioni di riceverli. I libri di testo veicolano valori ideologici ed epistemologici in maniera sia esplicita che implicita, e incorporano un gran numero di messaggi palesi o nascosti nell'esposizione testuale e nelle immagini (Jacob 1988).

La presenza o l'assenza di immagini e di testi relativi ad un argomento o ad aspetti specifici di un argomento può essere già indicativa di un sistema di valori implicitamente adottato. Le modalità in cui sono descritti e rappresentati fenomeni, persone e contesti forniscono nuovi elementi per comprendere l'adesione esplicita o implicita a valori e a modelli interpretativi della realtà. In altri termini, la quantità e qualità di conoscenza rappresentata è strettamente collegata ai valori espressi. Naturalmente, la «scelta» dei valori non è un fattore individuale, ma il frutto di un insieme di passaggi tra loro collegati come in un labirinto, che, nel complesso, restituiscono una costruzione collettiva di significati. Abbiamo fatto riferimento alle seguenti definizioni di valori:

- sistemi di preferenze collettive che orientano e giustificano l'azione sociale (Huron 1994);
- elementi di un insieme costituito da credenze, aspettative/desideri, opzioni, sentimenti, principi nei quali si riconosce e si esprime una comunità (Eduthés 2002).

- standard culturali condivisi in base ai quali la rilevanza – morale, estetica o cognitiva – dell’oggetto di atteggiamenti, desideri e bisogni può essere confrontata e giudicata. «Value may be called an element of a shared symbolic system, which serves as a criterion or standard for selection among the alternatives of orientation that are intrinsically open in a situation» (Miceli & Castelfranchi 1989).

I confini tra valori e credenze, collegate, queste ultime a «tradition, imitation, instruction» e che si sovrappongono «with some strong passions of ours» (Dewey 1910), non sono sempre ben definiti. Ai valori sarebbe assegnata una particolare funzione sociale, quella di assicurare stabilità e coesione (Miceli e Castelfranchi 1989, Cameron et al. 1998).

Alcuni studi hanno mostrato l’interazione tra specifici processi emotivi e cognitivi (percezione di minaccia, paura, odio, risentimento) e livello di conoscenze (mancanza, scarsità di conoscenze). Questi studi hanno mostrato come l’interazione tra questi processi incida sul rifiuto e sulla scarsa accettazione della diversità nelle relazioni culturali (Pagani 2011). Tra questi, l’*aversive racism*, che implica una dissociazione tra le componenti emotive e cognitive di comportamenti e atteggiamenti razzisti, vale a dire un conflitto tra la negazione di un pregiudizio personale e sottostanti sentimenti negativi inconsci (Dovidio et al. 2005).

Il collegamento tra valori, conoscenze e pratiche è stato evidenziato da Clément (2006) e rappresentato in un modello che abbiamo preso in considerazione anche per altri lavori di analisi (Caravita et al. 2008). Nel modello *KVP* di Clément, le concezioni sono il risultato dell’interazione tra 3 componenti. *K*, la conoscenza scientifica, che nel caso degli studi sulla migrazione include i principali risultati di studi socio-economici, demografici, giuridici; *V*, il sistema di valori, inteso in un’ampia accezione che include le rappresentazioni sociali che guidano le scelte, gli atteggiamenti ed i comportamenti degli individui, e *P*, le pratiche sociali, che secondo Martinand (2000) assumono particolare importanza nella trasposizione didattica.

2. Metodologia

Nei programmi scolastici italiani il tema delle migrazioni non è previsto tra gli argomenti curriculari. Per questo motivo, si parla di migrazioni in maniera frammentata in diverse discipline ed è difficile trovare uno standard di trattazione dell’argomento.

A monte, alcuni autori hanno evidenziato che nella ricerca sulla migrazione entrano in gioco una molteplicità di aspetti e tale varietà ha fatto sì che molte discipline delle scienze sociali e delle scienze naturali contribuissero alla ricerca sul tema (Degos 1974, Martuzzi Veronesi e Guerreschi 1990, Piazza 1994, Bonifazi 2007).

L’articolazione dei rami di ricerca nel settore ha però portato una frantumazione dei percorsi di ricerca, che hanno seguito strade talmente separate da aver preso in scarsa considerazione i risultati raggiunti in settori anche vicini. (Morawska 1990, Bonifazi 2007).

Probabilmente questa frammentazione ha inciso sui tempi necessari a trasporre nel contesto educativo temi affrontati da diversi settori disciplinari secondo proprie prospettive e metodologie, accentuando il ritardo nella trasposizione didattica (Verret 1975, Clément e Hovart 2000, Quessada e Clément 2007) e contribuendo a limitare l’inclusione dell’immigrazione nei curricula e nei libri di testo. Dalla nebulosità dei riferimenti alle migrazioni ed agli spostamenti

di popolazione nei curricoli, deriva anche la difficoltà di definire con certezza e con completezza il livello scolastico in cui si parla di migrazioni.

A partire da questa situazione, per giungere all'analisi dei libri di testo abbiamo per prima cosa analizzato le indicazioni nazionali per la scuola secondaria di secondo grado per determinare dove erano maggiormente presenti le tematiche delle migrazioni. In seguito all'analisi delle indicazioni nazionali, abbiamo individuato gli indirizzi, le materie e gli anni di insegnamento per i quali è esplicitamente nominato il tema delle migrazioni. Abbiamo quindi selezionato l'insegnamento di geografia del primo anno e l'insegnamento di storia dell'ultimo anno di diversi indirizzi di scuole secondarie di secondo grado.

Abbiamo deciso di far riferimento anche per le scuole secondarie di primo grado agli insegnamenti di storia e geografia, sebbene le nuove indicazioni nazionali ministeriali non descrivano dettagliatamente i contenuti ma diano solo riferimenti generali.

Poiché non esistono dati accessibili sulla diffusione dei libri di testo in Italia, abbiamo preso come base per le nostre riflessioni la situazione nella città di Roma, che abbiamo considerato emblematica per ampiezza e rappresentatività. La metodologia utilizzata segue un doppio binario: da un lato abbiamo fatto riferimento a una delle maggiori librerie scolastiche dell'area romana, IBS Roma¹, dall'altro abbiamo considerato alcuni dei libri maggiormente adottati da alcuni istituti scolastici dell'area romana.

Il nostro corpus di riferimento include 13 titoli per un totale di 26 volumi, con almeno due titoli per ciascuna delle quattro categorie relative ad anno di insegnamento e tipo di scuola. In ogni categoria è presente almeno un titolo della lista dei tre più venduti da IBS Roma e un numero almeno equivalente di testi provenienti dagli istituti dell'area romana. Abbiamo infine effettuato una verifica con la città di Milano e i titoli presenti nel nostro corpus risultano anche tra quelli adottati nei principali istituti scolastici di Milano. L'elenco libri è riportato in Appendice A.

Per definire l'ambito della nostra analisi, siamo partiti sia da considerazioni teoriche sulla definizione del fenomeno migratorio, che dalle specifiche delle discipline selezionate (storia e geografia), integrandole con gli elementi emersi nel corso dell'analisi.

Per la geografia, siamo partiti dalla definizione di migrazione proposta da Giovanna Rossi: «uno spostamento del centro di interessi di un individuo (la cosiddetta dimora abituale o spazio di vita o spazio vissuto) tra due contesti territoriali significativamente distanti tra loro» (Rossi 2007). Abbiamo considerato:

- le attuali migrazioni internazionali a partire dal 1945;
- le migrazioni interne agli Stati, inclusi i fenomeni di urbanizzazione e situazioni specifiche come le migrazioni dal Sud al Nord Italia.

Per la storia abbiamo considerato gli stessi fenomeni migratori previsti per i libri di geografia; raramente però abbiamo trovato delle descrizioni di fenomeni migratori confrontabili con quelle dei manuali di geografia.

¹ IBS, che è anche una libreria on-line, ha sede a Bergamo, Bologna, Ferrara, Firenze, Lecco, Mantova, Novara, Padova, Roma.

Abbiamo incluso invece gli spostamenti spontanei o forzati di popolazione comunque determinatisi, successivi a guerre, ridefinizioni territoriali, diaspore, deportazioni, incluse le deportazioni di schiavi. In questi casi, abbiamo considerato solo le fasi dinamiche dello spostamento e non tutte le cause ed effetti storici a questo collegati.

Abbiamo, invece, escluso gli spostamenti a fini espliciti di aggressione: conquiste, invasioni, colonizzazioni.

Anche per gli altri concetti in relazione con le migrazioni, come colonizzazioni, razzismo, disuguaglianza, povertà, multiculturalismo, globalizzazione, popolazioni, abbiamo seguito la stessa *ratio*: li abbiamo considerati se essi esprimevano principalmente la dimensione dinamica dello spostamento.

La metodologia seguita per l'analisi dei libri di testo e le griglie di analisi elaborate si è basata sui metodi e i risultati del progetto Biohead² (Caravita e Valente 2013, Caravita et al. 2008, Quessada et al. 2008).

Abbiamo costruito una griglia di analisi che comprende diverse dimensioni, tra cui: stile educativo, occorrenze, valori espliciti e impliciti (con riferimento al testo); genere degli individui e gruppi rappresentati, contesto, valori impliciti ed espliciti (con riferimento alle immagini). Le griglie sono state concepite con due principali finalità. La prima è evidenziare gli scarti di conoscenza tra il dibattito in corso sull'immigrazione (con i relativi risultati di ricerca) e le conoscenze sul fenomeno contenute nei libri di testo. La seconda è rilevare il sistema di valori che risulta implicitamente ed esplicitamente veicolato dai testi e dalle immagini e che interagisce con le conoscenze³.

3. I libri di testo e l'immigrazione in Italia

A partire dalla metà degli anni Ottanta, l'immigrazione straniera in Italia è sempre più «una presenza stabile nel discorso pubblico e nell'immaginario collettivo, assumendo però una varietà di forme e di simboli» (Colombo e Sciortino 2004). Nel dibattito scientifico sono stati descritti i legami che intercorrono tra gli spostamenti internazionali di popolazione e i flussi e scambi di altra natura – economica, istituzionale, politica, culturale, linguistica (Bonifazi 2007). Non sempre, però, fuori dal dibattito scientifico, sono state messe a fuoco le interrelazioni tra i diversi aspetti che compongono il fenomeno migratorio.

A parte storie di particolare successo, nelle quali l'essere straniero conferisce un *quid pluris* di esoticità, all'immigrato viene associata un'immagine stereotipata relativamente alle condizioni di vita e di lavoro e ai livelli d'istruzione (Brandi 2010). Colombo e Sciortino hanno mostrato come quest'immagine stereotipata potesse nascondere una sostanziale non accettazione degli immigrati come «componente stabile e 'normale' della popolazione italiana».

² Il progetto europeo BIOHEAD-CITIZEN - *Biology, health and environmental education for better citizenship* è stato finanziato nell'ambito del sesto programma quadro e si proponeva di analizzare le possibili differenze nella didattica di biologia, salute e ambiente in differenti paesi, e di capire come questa didattica possa promuovere una migliore cittadinanza, considerando anche le dimensioni affettive e sociali delle discipline considerate.

³ La parola francese «conception» definisce l'intreccio tra conoscenze scientifiche, valori e pratiche sociali secondo il modello proposto da Clément and Hovart (Clément et Hovart 2000).

In tempi più recenti il livello di accettazione è sicuramente aumentato, come mostrato anche dal fatto che il dibattito scientifico e normativo si incentra sulle modalità di riconoscimento della cittadinanza. Questi aspetti del dibattito in corso non sono però presenti nei libri di testo analizzati.

Lo stereotipo che contrappone un «noi» nazionale a un «loro» costituito da immigrati considerati un blocco unitario, non trova riscontro nelle analisi dei dati e nelle elaborazioni di molti autori che hanno evidenziato come l'Italia non abbia una sola immigrazione, ma molte, del tutto diverse, indipendenti tra loro e spesso non comunicanti (Ambrosini 2005, Zanfrini 2007, Pugliese 1991, Maciotti e Pugliese 2003, Birindelli 1987, Melotti 1988).

Una prima questione di ricerca è verificare se i libri di testo riconoscono la complessità del fenomeno migratorio o se restituiscono una immagine di migranti diversi da «noi» ma uguali tra «loro». Le caratteristiche dei manuali esposte nel presente paragrafo si basano sulle analisi dettagliate di testi e immagini presentate nei paragrafi 4 e 5.

Uno dei modi in cui nei manuali di storia e geografia il «noi» e il «loro» vengono ricollegati, è la rappresentazione degli emigranti italiani in America nella prima metà del secolo scorso. Come vedremo, però, si tratta sostanzialmente di una giustapposizione di opposti flussi, in quanto il percorso che dall'emigrazione italiana porta all'immigrazione in Italia nei libri di testo appare lineare: l'Italia viene presentata *prima* come paese di emigrazione e *poi* come paese di immigrazione.

È vero che nel Novecento, dopo oltre quattro secoli, le migrazioni internazionali non erano più costituite in prevalenza da emigranti europei, ed è anche vero che l'Italia, successivamente ad altri paesi europei, diveniva sempre meno un'area d'emigrazione e sempre più un'area d'immigrazione. Tuttavia, ad un'analisi più approfondita, la caratteristica di essere paese di emigrazione o di immigrazione si ridefinisce ciclicamente.

In Italia negli anni Sessanta sono state in larga misura le migrazioni interne dalle aree rurali e dal Meridione a far fronte alla domanda di manodopera legata allo sviluppo economico. A partire dagli anni Settanta, anche in Italia, come in altri paesi del Sud Europa, a fronte di una riduzione dell'emigrazione ha assunto rilievo l'acquisizione di immigrati per colmare la domanda interna di lavoro⁴. A distanza di quarant'anni, però, la situazione sta nuovamente cambiando. Negli ultimi anni, non solo sono ripresi gli spostamenti dalle regioni del Sud a quelle del Nord Italia, ma hanno cominciato a riprendere consistenza flussi italiani verso l'estero, anche se a un ritmo di alcune decine di migliaia di unità all'anno, estremamente ridotto rispetto a quello dell'inizio del secolo scorso (ISMU 2012). Parallelamente, si registra in Italia per la prima volta in tanti anni una flessione nell'incremento del numero degli stranieri⁵. Questa flessione, oltre a essere legata ai normali flussi tra stati, è stata messa in relazione dal rapporto

⁴ Tra le cause della migrazione in Italia, alcune sono endogene e riconducibili a quelle degli altri paesi europei più tradizionalmente luogo d'insediamento, come la crescita economica e il cambiamento demografico. Altre sono specifiche della struttura sociale ed economica italiana, ed in particolare: la centralità della piccola e media impresa, l'organizzazione dei sistemi di welfare e la domanda proveniente dalle famiglie, il peso nell'economia nazionale del settore informale (Colombo et Sciortino 2004).

⁵ Tra il 2011 e il 2012 è stato registrato il minor tasso di incremento della popolazione straniera in Italia. Nel 2012 la presenza straniera in Italia è stata stimata in circa 5,4 milioni di unità, senza sostanziale differenza rispetto all'anno precedente (ISMU 2012).

ISMU 2012 anche alla crisi economica e alla riduzione degli ingressi per lavoro⁶.

La consapevolezza di queste variazioni nei flussi non è minimamente presente nei libri di testo, ma non è particolarmente presente neppure nel dibattito sociale su questo tema. Inoltre, non risulta adeguatamente evidenziato nei libri di testo il legame tra migrazione interna e migrazione dall'estero e il fatto che entrambe derivino da un richiamo implicito collegato alle esigenze di manodopera, oltre che alla struttura economica e sociale.

Nei libri di testo, come in molte conversazioni quotidiane, si tende a rappresentare l'immigrazione come un flusso costante in entrata in cui i nuovi arrivi si accumulano ai vecchi, generando un aumento progressivo di presenze. Non solo quasi nessun testo parla di saldo migratorio, ma anche le immagini frequentemente ripropongono l'icona del barcone carico in arrivo sulle coste italiane.

In realtà, così come accadde con l'emigrazione italiana del secolo scorso, si stima, dalle statistiche sui mancati rinnovi dei permessi di soggiorno, che molti degli immigrati in Italia tornino al paese di origine o si trasferiscano in altri paesi. I flussi annuali in uscita si sono sempre accompagnati a quelli in entrata.

Studi consolidati hanno evidenziato come gli squilibri demografici ed economici siano condizioni di base estremamente favorevoli per lo sviluppo dei fenomeni migratori (Golini e Bonifazi 1987, Golini Bonifazi e Righi 1993, Golini 1996). Che gli squilibri demografici ed economici siano all'origine delle migrazioni è un dato presente nei libri di testo, ed in particolare nei manuali di geografia, nei quali tuttavia le cause del fenomeno sono trattate in maniera deterministica e non si ritrova una articolazione più complessa che distingua tra precondizioni all'immigrazione e cause scatenanti. C'è una tendenza a collegare in modo meccanico le migrazioni a specifici fattori di spinta, quali carestie, eventi bellici, guerre civili. Questi fattori sono in realtà precondizioni e non cause dirette: solo alcuni di coloro che sono soggetti a determinate condizioni sfavorevoli emigrano, ed in particolare tendono ad emigrare coloro che sono collocati nella parte alta degli strati medi dei paesi di origine e che più di altri avvertono la spinta ad avviare processi di mobilità sociale ascendente e dispongono delle risorse per innescarli (Colombo e Sciortino 2004). Viceversa, dai libri di testo si ricava l'impressione che la migrazione coinvolga la generalità o gli strati più disagiati di una popolazione.

3.1 La figura del migrante

Così come per le migrazioni, si può parlare dei migranti da tanti punti di vista, ognuno dei quali coglie alcuni aspetti della realtà. Una comune distinzione dei migranti fa riferimento allo status giuridico nel paese di accoglienza. Secondo questa ottica, oltre agli immigrati *regolari* (che entrano secondo le procedure richieste), esistono le due categorie degli *irregolari* (che entrano regolarmente – per esempio con visto turistico o per lavoro stagionale – ma non

⁶ Nell'ultimo anno si è assistito a un indebolimento dei flussi in entrata anche in Irlanda, in Spagna, in Portogallo e nella Repubblica Ceca e a un incremento degli ingressi in Germania (ISMU 2012). Sulla complessa relazione tra crisi e migrazioni si rinvia a Ambrosini 2013, Ambrosini e Caneva 2012, Bertani 2012, Boccagni e Lagomarsino 2011, De Filippo e Morlicchio 2010, ISTAT 2013, Reyneri 2010.

richiedono o non rinnovano il permesso di soggiorno per mancanza di requisiti) e dei *clandestini* (entrati in maniera illecita e privi di titolo di soggiorno). Anche il sito internet del Ministero degli Interni utilizza queste categorie,

I libri di testo fanno riferimento frequentemente a questa dimensione, ma in modo non preciso e talvolta non corretto. Non abbiamo mai trovato una distinzione chiara tra *irregolari* e *clandestini*, e la confusione terminologica è accentuata in alcuni libri di testo che addirittura alternano il termine «extracomunitari» al termine «clandestini» nel corso della stessa trattazione o accostano dimensioni diversissime, quella del nomade e quella del clandestino.

Nei libri di testo inoltre non è evidenziata la dinamicità di questa distinzione, e cioè non si fa quasi mai riferimento al fatto che sia gli irregolari che i clandestini possono essere regolarizzati con programmi di regolarizzazione o sanatorie. Soprattutto, quel che conta e che non è evidenziato nei libri di testo, è che regolarità, irregolarità e clandestinità non sono caratteristiche proprie degli immigrati, ma delle loro relazioni con l'apparato amministrativo e sono frutto di un sistema normativo sviluppato negli ultimi decenni.

Questa confusione terminologica nei libri di testo avvalorava un pregiudizio comune nell'opinione pubblica, che l'immigrazione italiana sia costituita da due flussi distinti, uno di «regolari» orientati al lavoro, e uno di «clandestini» destinati alla marginalità sociale, laddove invece, l'elevato numero di irregolari può dipendere piuttosto dalla presenza di una «forte domanda di lavoro straniero e dall'assenza di canali d'ingresso legali» (Colombo e Sciortino 2004).

Tra le altre componenti della popolazione migrante di cui si parla negli studi sulla migrazione quella dei rifugiati è frequentemente presente nei libri di testo, sia nei libri di storia che di geografia anche se con valenze diverse.

Un'ulteriore dimensione fa riferimento agli stadi del processo migratorio. In quest'ottica si può descrivere il fenomeno riflettendo su una varietà maggiore di aspetti, tra cui i paesi di origine dei migranti, l'età, il genere, i livelli di istruzione. Uno dei modelli che ha descritto gli stadi di un processo migratorio è quello sviluppato da Böhning (1984). Il modello individua quattro fasi: nella prima, caratterizzata da turnover elevato, a migrare sono prevalentemente uomini soli, giovani, in cerca di lavoro e interessati a tornare al più presto; nella seconda aumenta l'età, diminuisce il turnover e si accentua la presenza di persone sposate; nella terza cresce la percentuale di donne e bambini, il tasso di attività si abbassa e aumenta la domanda di servizi sociali; nella quarta, il soggiorno tende a diventare permanente, compaiono i migranti di seconda generazione ed emerge il problema del loro riconoscimento giuridico e sociale.

Questo modello è stato criticato⁷ in quanto generalizza un percorso migratorio che ha avuto luogo solo in alcuni paesi europei nel secolo scorso, e non sarebbe quindi corrispondente alla realtà italiana. Ciò nonostante, i libri di testo sembrano fare riferimento ad esso e per di più in un modo ulteriormente semplificato, concentrando l'attenzione in particolare sulla prima fase e

⁷ Anche i modelli alternativi a quello di Böhning sono stati soggetti a critiche per la loro generalizzazione, pur avendo modificato alcuni aspetti del modello originario, ad esempio, ridefinendo le considerazioni di genere ed includendo i concetti di reti di migranti (Castles et Miller 1993) e di ciclo migratorio (Bastienier et Dassetto 1990).

mostrando, sia nei testi che nelle immagini, un'immigrazione prevalentemente maschile e frequentemente relativa ad un primo approdo.

La situazione in Italia e in altri paesi di nuova immigrazione è anche più complessa di quanto appare nel modello di Böhning. I quattro stadi si presentano contemporaneamente, a seconda delle diverse origini dei migranti e sono strettamente legati a un insieme di fattori, tra cui le politiche di reclutamento e le reti tra migranti. In sintesi, «sono le reti a migrare» (Tilly 1991). Inoltre, in Italia il primo stadio in alcuni casi ha visto la prevalenza di donne, ma questo non è in alcun modo visibile nei libri di testo. Neanche è visibile nei libri di testo l'importanza dei legami e delle reti nei processi migratori (Decimo e Sciortino 2006, Bonifazi 2007).

Men che meno, è presente alcun riferimento all'ulteriore dimensione dei *progetti migratori* (Colombo e Sciortino 2004, Edelstein 2000). Il concetto di progetto migratorio consente di riconoscere le motivazioni e gli orientamenti dei migranti, tenendo conto dell'evoluzione nel tempo e dei fattori che incidono sul percorso migratorio, incluse le politiche e le previsioni normative del paese di destinazione. Ciò pone ulteriormente in crisi la dicotomia noi/loro: «loro» non solo non costituiscono un'unità indifferenziata, ma individui e gruppi elaborano progetti di vita e di lavoro e li modificano in diverse direzioni.

L'assenza di riferimenti ai progetti migratori nei libri di testo impedisce anche di riconoscere i progetti imprenditoriali di individui e reti di immigrati, ad esempio degli imprenditori egiziani, cinesi e di altri paesi asiatici nel campo della ristorazione e del tessile, così come l'evoluzione di reti di commercio internazionale in cui le donne risultano avere un ruolo crescente come lavoratrici autonome; non tiene inoltre conto di quanto «la composizione etnico-nazionale dell'immigrazione» si intrecci «con la collocazione degli immigrati nel mercato del lavoro» (Pugliese e Sabatino 2006).

3.2 Ottica di genere nelle migrazioni

Una delle critiche al modello di Böhning è stata l'aver sottovalutato il ruolo delle donne nella prima fase dei processi migratori (Kofman et al. 2000). Viceversa, molti autori hanno da tempo valorizzato la componente femminile delle migrazioni contemporanee (Castels e Miller 1993, Koser e Lutz 1998).

Per l'Italia, in particolare, i dati ISTAT 2011-2012 mostrano che la componente femminile è superiore, sebbene di poco, a quella maschile (ISMU 2012). Se è vero che alcuni flussi di immigrazione in Italia sono o sono stati contraddistinti da una marcata presenza maschile (Senegal, Nordafrica, Bangladesh, Pakistan), altri sono sempre stati a prevalenza femminile, come nel caso di comunità del Sudamerica, di Etiopia, Somalia, Filippine, Polonia, Russia.

Inoltre, in tempi recenti, mentre cresce la componente femminile dell'immigrazione, le donne immigrate, per quanto tuttora particolarmente attive nel settore domestico e nell'assistenza domiciliare, sempre più si inseriscono anche nei tradizionali flussi migratori maschili: l'ultimo rapporto Caritas e Migrantes evidenzia che in Italia nel 2011 la percentuale di donne sul totale di titolari di imprese stranieri è del 19,3% (48.190); si tratta di «commercianti senegalesi, imprenditrici cinesi» e di donne di altra provenienza che operano in particolare in alcune province del Centro Sud (Caritas Migrantes 2012). Sarti ha descritto l'evoluzione del lavoro domestico in una prospettiva storica in termini di immigrazione interna ed esterna,

risalendo al luogo d'origine italiano delle «badanti» di una volta (Andall e Sarti 2004, Sarti 2011).

Possiamo in primo luogo osservare che i libri di testo non danno rilievo all'*entità* della migrazione femminile. Infatti, le immagini di donne in contesti di immigrazione sono meno di quelle degli uomini.

I libri di testo non danno neanche rilievo all'*articolazione* della migrazione femminile e al fatto che anche i flussi migratori femminili, come quelli maschili, siano in continua evoluzione. L'unica tipologia di migrazione femminile che si percepisce è quella della donna che si ricongiunge al marito e della donna che, moglie e madre, si sposta con la famiglia.

Dalla sola visione dei libri di testo si stenterebbe a credere che in Italia, oltre alle donne che si ricollegano ai flussi migratori maschili, ci sia sempre stato un canale autonomo, e cospicuo, di donne che si muovono da sole in cerca di lavoro. Salvo rare eccezioni, non vi sono nei libri di testo immagini di donne immigrate in contesti di lavoro, neanche per quelle occupazioni per le quali le donne immigrate sono state tradizionalmente reclutate, cioè il lavoro domestico nelle famiglie italiane e i servizi assistenziali. Nonostante il fatto che queste donne siano spesso dotate di titoli di studio medio-alti⁸, il lavoro domestico e assistenziale loro richiesto non dà loro né status né visibilità. Né alcuna visibilità viene loro restituita dalle immagini dei libri di testo, malgrado il loro ruolo cruciale di assistenza familiare nel sistema di welfare italiano. Neanche in questo caso si coglie l'occasione per dare consapevolezza della circolarità del fenomeno, nonostante vi siano studi che hanno evidenziato l'evoluzione storica della figura di «badante» e le sue origini nazionali (Andall e Sarti 2004, Sarti 2011).

Né, tantomeno, dalla lettura dei libri di testo si può immaginare che nel sistema migratorio femminile esista anche la terza tipologia di cui si è detto, costituita da donne che si spostano da sole dal paese d'origine in Italia all'interno di strategie migratorie commerciali e di lavoro autonomo. Nel paragrafo successivo vedremo che se è dato trovare qualche immagine, seppur minoritaria, che rappresenta uomini immigrati nel ruolo di imprenditori, le imprenditrici immigrate sono celate alla vista, e solo in una immagine vi è una donna imprenditrice, ma pur sempre rappresentata insieme al marito, anch'egli imprenditore.

Nel rapporto Caritas Migrantes 2012 si osserva che la condizione lavorativa delle donne migranti dovrebbe anche essere messa in relazione con la storia del paese di origine. Nei libri di testo è possibile trovare alcuni riferimenti ai paesi di origine, anche se questi riferimenti non collegati con l'evoluzione del progetto migratorio e con la condizione sociale e lavorativa dei migranti.

Nei manuali di geografia, in particolare, i fugaci riferimenti ai paesi di origine di uomini e donne migranti hanno l'obiettivo di dare una sommaria indicazione delle cause delle migrazioni, come si è visto, senza una chiara distinzione tra precondizioni e cause scatenanti. Laddove esiste una specifica di genere, questa è utilizzata solo per introdurre il fenomeno delle vittime di

⁸ In questo si colgono parallelismi con altri paesi di immigrazione: «Le donne che migrano, nonostante i loro elevati tassi di scolarizzazione, accedono a occupazioni instabili e poco pagate, trovano lavoro prevalentemente nell'economia informale, in settori svalorizzati a livello socio-economico, in modo particolare nei servizi a basso valore aggiunto, dall'industria manifatturiera urbana alla prostituzione» (Kofman et al. 2000).

traffico illegale a fini di sfruttamento sessuale. Dunque, la specifica di genere è incentrata intorno all'immagine della donna come vittima e come soggetto debole, mentre gli altri aspetti della migrazione femminile, che pure sono fondamentali in una specifica di genere, non sono trattati.

La questione della debolezza femminile nella migrazione è collegata solo alla situazione estrema di illegalità costituita dallo sfruttamento sessuale; non vi è traccia del ruolo svantaggiato della donna migrante in quanto catalizzatrice dei condizionamenti di genere di entrambe le comunità, quella di partenza e quella di destinazione. Né vi è traccia del fatto che le immigrate siano soggette al ruolo del patriarcato che agisce non solo nelle società di origine, ma anche in quelle di arrivo (Miranda 2012), e siano anche soggette ad una doppia discriminazione nel contesto di destinazione, legata all'essere *donna* ed *immigrata*⁹.

Né vengono introdotte specifiche che potrebbero articolare la questione della debolezza della donna migrante, ad esempio la grande concentrazione di donne in alcune città del Sud che presentano forti percentuali di disoccupazione e un'importante incidenza del lavoro nero al femminile (Miranda 2012).

4. Le immagini sulle migrazioni nei libri di testo

4.1 Immagini nei libri di geografia

Come si vede in Tabella 1, il tema migrazioni risulta trattato più nei libri di geografia di scuola secondaria di I grado che in quelli di scuola secondaria di II grado.

Tabella 1. Numero di pagine sul tema migrazioni

Tipo di libro	Percentuale di pagine sul tema migrazioni	N di pagine sul tema migrazioni / N. totale di pagine
Geografia sec. I grado	4.6	152/3294
Geografia sec. II grado	2.4	43/1808
Storia sec. I grado	1.2	26/2269
Storia sec. II grado	1.6	25/1560

Nei libri di geografia di scuola secondaria di I grado abbiamo trovato 43 immagini, mentre ne abbiamo trovate 35 in quelli di scuola secondaria di II grado. Considerando il numero di pagine che trattano il tema, il numero di immagini per pagina nei libri di scuola secondaria di II grado risulta essere più del doppio di quello relativo ai libri di scuola secondaria di I grado. Se ne può concludere che alla trattazione più sintetica del tema nei libri di scuola secondaria di II grado corrisponde un maggior uso di materiale iconografico.

⁹ Ambrosini riporta l'opinione di diversi studiosi secondo i quali la discriminazione verso le donne immigrate sarebbe anche tripla e quadrupla, includendo quella legata alla presunta «razza» e alla classe (Brettel et Simon 1986, Campani 2003)

Riguardo alla tipologia di immagini, c'è una prevalenza di immagini figurative in entrambi i gradi di scuola. Si osserva però una presenza molto più consistente di immagini rappresentanti grafici di vario tipo (relativi sempre a dati demografici) nei libri di scuola secondaria di II grado. Un terzo tipo di immagini trovate nei libri sono le carte geografiche, che coerentemente con i criteri di selezione sopra descritti abbiamo preso in considerazione se includevano una qualche dimensione dinamica.

Quasi tutte le immagini figurative considerate rappresentano esseri umani; su di esse concentriamo ora la nostra attenzione. Una prima considerazione riguarda il genere delle persone rappresentate: in 24 immagini sono rappresentati entrambi i generi, 16 immagini raffigurano uomini e soltanto 5 raffigurano donne. In 3 casi infine il genere non è riconoscibile.

La maggior presenza degli uomini rispetto alle donne è accompagnata a una differenza di contesto in cui uomini e donne vengono rappresentati. Per prima cosa la donna è spesso accompagnata da bambini, in particolare nei tre casi su cinque in cui compare senza uomini. In due sole immagini, delle 16 raffiguranti solo uomini, compaiono anche bambini. Come vedremo, questa caratteristica è presente anche nei libri di storia.

Risulta inoltre che gli uomini senza donne adulte siano rappresentati in 8 casi in ambiente di lavoro, anche relativi a contesti di lavoro imprenditoriale o di lavoro che può apparire come mediamente qualificato. Le donne senza uomini non sono invece mai in ambiente di lavoro: nei 3 casi in cui abbiamo donne in ambiente di lavoro sono sempre accompagnate da uomini.

Diversi sono gli ambienti raffigurati. Si spazia da immagini legate al paese d'origine, al viaggio, alla frontiera e, in numero prevalente, all'ambiente di destinazione. Una tipologia a sé stante è costituita dalle immagini relative ai campi profughi.

Le immagini relative all'ambiente di destinazione sono le più varie e quelle in cui a contesti disagiati e situazioni di marginalità si alternano atmosfere rassicuranti in cui gli immigrati sono mostrati nella loro vita quotidiana, per le strade o al lavoro. Frequentemente il lavoro è rappresentato come dignitoso, anche se, come si è visto, sono rappresentati soprattutto lavoratori uomini e non donne e vengono raffigurati soprattutto lavori a non alta qualificazione.

Relativamente alla ricchezza o povertà dell'ambiente raffigurato, solo una delle 11 immagini che rappresentano un contesto ricco include anche bambini. I bambini vengono quasi sempre raffigurati in contesti di povertà, come se la loro presenza fosse utilizzata per suscitare ulteriore pietà nel lettore.

Nelle figure seguenti mostriamo alcuni esempi tratti dai libri di testo analizzati, in modo da dare una panoramica dei diversi contesti rappresentati. In Figura 1 e in Figura 2 vediamo due tipiche immagini di immigrati in viaggio e alla frontiera. In Figura 3 vediamo un'immagine tratta da un libro di geografia delle scuole di II grado in cui due foto affiancate mostrano immigrati maschi in un ambiente lavorativo che appare pienamente dignitoso; in un altro libro delle scuole di II grado, come esempio di integrazione di successo si porta la nazionale di calcio francese (Figura 4). Nel prossimo paragrafo vedremo però anche un esempio di rappresentazione di immigrato al lavoro in un contesto di emarginazione, in particolare un lavavetri (Figura 7). In Figura 5 abbiamo un'immagine tratta da un libro delle scuole di I grado, ancora con due foto affiancate, in cui sulla sinistra si rappresenta una «comunità indiana in Emilia-Romagna» e sulla destra «i proprietari indonesiani di un noto ristorante di Amsterdam».

Nella foto di sinistra il ruolo delle donne appare legato all'accudimento dei bambini, mentre in quella di destra la donna proprietaria del ristorante è l'unica donna rappresentata come imprenditrice, ma pur sempre insieme al marito imprenditore.

Figura 1. Immagine tratta da Annunziata et al., Geografia dei continenti extraeuropei, Zanichelli (2006), pag. 75 (secondaria II grado).



Didascalia: «Il viaggio dei clandestini. Migliaia di persone provenienti dai paesi dell'Asia orientale (nel caso della nostra foto, dalla Cina) si sforzano ogni anno di raggiungere clandestinamente gli Stati Uniti, attratti da migliori prospettive di lavoro e di guadagno. Le navi su cui salgono tentano di sottrarsi - ma non sempre con successo - alla vigilanza della Guardia costiera. [G. Maestas, 1994]»

Figura 2. Immagine tratta da Annunziata et al., Geografia dei continenti extraeuropei, Zanichelli (2006), pag. 75 (secondaria II grado).



Didascalia foto a destra: «Dal Messico verso gli USA. Rio Grande (Laredo, Texas): guardia statunitense blocca un gruppo di immigrati illegali al confine con il Messico. [Kate Dannemiller/Alamy]»

Figura 3. Immagine tratta da Dinucci, Pellegrini, *Geografia del ventunesimo secolo*, edizione blu, Zanichelli (2011), pag. G17 (secondaria II grado).



Didascalia foto a sinistra: «Immigrati al lavoro in un supermercato a Londra». Didascalia foto a destra: «Immigrati al lavoro in un caseificio in Emilia Romagna»

Figura 4. Immagine tratta da Annunziata et al., *Ambienti, Popoli, Idee*, Zanichelli (2010), pag. 226 (secondaria II grado).



Didascalia: «Multietnicità. La nazionale di calcio francese è una delle più forti al mondo (è stata campione mondiale nel 1998, mentre nel 2006 ha perso in finale contro l'Italia). La squadra francese è considerata un esempio di integrazione di un gruppo multi-etnico, per la presenza di numerosi giocatori figli di immigrati o provenienti dai territori francesi di oltremare. I giocatori della nazionale sono soprannominati les Bleus (i “Blu”) per il colore della divisa.»

Figura 5. Immagine tratta da Ardito et al., *Le strade della geografia*, Garzanti (2005), volume terzo, pag. 30 (secondaria I grado).



Didascalia foto di sinistra: «Una comunità indiana in Emilia-Romagna». Didascalia foto di destra: «I proprietari indonesiani di un noto ristorante ad Amsterdam».

Nei libri di geografia compaiono anche immagini di tipo «giornalistico», legate all'attualità dell'immigrazione. Troveremo simili immagini anche nei libri di storia. In Figura 6 vediamo un'immagine di «clandestini appena sbarcati da una 'carretta del mare' a Lampedusa», in cui si osserva un evidente richiamo a un contesto di criminalità, con la presenza di numerosi poliziotti tutt'intorno ai tre migranti inquadrati. In Figura 7 la presenza di un bambino in un campo profughi palestinese nella striscia di Gaza è usata come si è detto per far leva sull'emotività.

Figura 6. Immagine tratta da Ardito et al., *Le strade della geografia*, Garzanti (2005), volume terzo, pag. 32 (secondaria I grado).



Didascalia: «Clandestini appena sbarcati da un "carretta del mare" a Lampedusa, l'isola italiana del Mediterraneo che per molti migranti rappresenta il più vicino punto di accesso all'Europa.»

Figura 7. Immagine tratta da Annunziata et al., *Geografia dei continenti extraeuropei*, Zanichelli (2006), pag. 75 (secondaria II grado).



Didascalia: «Campo profughi palestinese nella striscia di Gaza.»

4.2 Immagini nei libri di storia

Nei libri di storia c'è un'ancor più netta prevalenza di immagini figurative. Delle complessive 44 immagini prese in considerazione, solo 3 sono carte geografiche e una sola rappresenta grafici.

Nei libri di storia l'immigrazione non è uno dei principali percorsi, né appare nei titoli delle partizioni, se non nei testi di educazione alla cittadinanza (che sono volumi separati allegati ai libri di storia). I percorsi seguiti dai libri di storia sono fondamentalmente orientati sugli eventi militari e sugli aspetti politico-diplomatici che li accompagnano, mentre le dimensioni sociali e culturali della storia sono trattate in via subordinata. L'apparato iconografico costituisce quindi spesso un modo per far riferimento a temi – come quello della migrazione – che non vengono seguiti nel percorso principale. Le immagini di migranti, frequentemente di rifugiati, sono utilizzate per presentare gli aspetti per così dire «collaterali» al tema principale. Abbiamo trovato talvolta immagini che non sono mai richiamate nel testo ma solo accompagnate da una didascalia.

Per quanto riguarda le immagini rappresentanti esseri umani, si possono fare molte considerazioni analoghe a quelle dei libri di geografia. 11 immagini rappresentano uomini, 6 rappresentano donne, 22 rappresentano entrambi i generi (in un caso il genere non è riconoscibile). Oltre alla prevalenza maschile, anche in questo caso risulta un'associazione tra donne e bambini: in 4 delle 6 immagini con sole donne esse sono rappresentate con bambini. Non compaiono invece bambini in nessuna delle 11 immagini con soli uomini senza donne.

Relativamente alla ricchezza o povertà dell'ambiente raffigurato, anche nei libri di storia risulta confermata l'associazione tra bambini e povertà: nessuna delle 8 immagini che rappresenta un contesto ricco include bambini.

Nelle 6 immagini di donne, 4 raffigurano un ambiente chiaramente povero, mentre in 2 l'ambiente non è riconoscibile o non è definibile. Gli uomini non sono invece rappresentati in un ambiente esplicitamente povero.

Anche per le immagini relative ad un ambiente di lavoro valgono le stesse considerazioni fatte per i libri di geografia. Delle 6 immagini relative ad un ambiente di lavoro, 4 rappresentano solo uomini, nessuna solo donne. In una delle immagini di lavoro in cui ci sono anche donne, esse sono rappresentate come venditrici ambulanti di prodotti gastronomici.

Per quanto riguarda gli aspetti dell'immigrazione legati all'attualità, anche nei libri di storia troviamo immagini di tipo «giornalistiche», relative ad aspetti di attualità dell'immigrazione, in particolar modo all'arrivo di immigrati sulle coste italiane. Rispetto ai libri di geografia, ci sono però numerose immagini legate ad eventi storici conclusi nel passato; si tratta spesso di foto d'epoca.

Vediamo alcuni esempi di immagini tratte dai libri di storia ed allegati libri di educazione alla cittadinanza. In Figura 8 vediamo la rappresentazione di un immigrato lavavetri, inquadrato dal punto di vista dell'automobilista e con la faccia seminascosta, mentre lo strumento per lavare i vetri assume, nella composizione dell'immagine, dimensioni smisurate, e implicitamente suggerisce invasività. Di tenore opposto è l'immagine di Figura 9, in cui è rappresentato il titolare – maschio – di una macelleria. In Figura 10 e Figura 11 sono rappresentate due tipiche immagini «giornalistiche» di sbarchi di migranti (la didascalia della Figura 11 riporta l'espressione «immigrazione illegale»). La Figura 12 rappresenta un'immagine di profughi del Kosovo, con delle donne con bambini in primo piano. In Figura 13 abbiamo un'immagine in cui, pur essendo presenti sia uomini che donne, i primi – presumibilmente delle autorità portuali – hanno un ruolo diverso dalla donna con bambino che occupano il centro della figura – dall'aspetto africani – oggetti di pietà. Si notino in particolare i guanti di plastica indossati dai due militari, dal forte ruolo simbolico di sottolineatura della distanza e dell'«intoccabilità».

Figura 8. Immagine tratta da Zavoli, I passi della storia, Bompiani (2010), volume terzo, pag. 319 (secondaria I grado).



Didascalia: «Un lavavetri “al lavoro” nei pressi di un semaforo a Roma.»

Figura 9. Immagine tratta da Brancati, Pagliarani, *Tanti tempi, una storia*, *La Nuova Italia* (2006), volume di educazione alla cittadinanza, pag. 68 (secondaria I grado).



Didascalia: «La convivenza tra culture diverse crea nuovi bisogni, e sempre più frequentemente aprono negozi come questo, che vende carne macellata secondo i precetti della religione islamica.»

Figura 10. Immagine tratta da Zavoli, *I passi della storia*, *Bompiani* (2010), volume terzo, pag. 318 (secondaria I grado).



Didascalia: «Immigrazione illegale: l'imbarcazione trasporta più di 300 persone provenienti dall'Eritrea e dirette in Sicilia.»

Figura 11. Immagine tratta da Brancati, Pagliarani, *Tanti tempi, una storia*, *La Nuova Italia* (2006), volume di educazione alla cittadinanza, pag. 66 (secondaria I grado).



Didascalia: «Per alcuni anni, e in parte ancora oggi, il nostro Paese è stato la meta di una pacifica invasione da parte di persone povere e disperate in cerca di lavoro e di una vita dignitosa per sé e per la propria famiglia. A bordo di navi ben poco sicure (definite “carrette del mare”), pagando cifre a volte molto alte per il viaggio, migliaia di extracomunitari hanno raggiunto negli ultimi anni le coste italiane. Alla fine di un viaggio massacrante, durante il quale spesso si rischia la vita, si raggiungono in genere le coste dell’Italia meridionale. Qui cittadini volenterosi e numerose organizzazioni umanitarie cercano di garantire a chi sbarca una prima accoglienza.»

Figura 12. Immagine tratta da Zavoli, *I passi della storia*, *Bompiani* (2010), volume terzo, pag. 255 (secondaria I grado).



Didascalia: «Kosovari in fuga attraverso la città di Glogovac, a est di Pristina.»

Figura 13. Immagine tratta da Zavoli, *I passi della storia*, Bompiani (2010), volume primo, pag. 62 (secondaria I grado).



Didascalia: «Un'immigrante con il suo bambino in arrivo nel porto di Almeria, in Spagna.»

Passiamo ora a degli esempi di immagini di eventi storici definiti. In Figura 14 vediamo l'immagine di profughi italiani della prima guerra mondiale, che rappresenta donne e bambini in un contesto drammatico. In Figura 15 sono rappresentati dei profughi alsaziani tedeschi, che «emigrano in Germania dopo che il trattato di Versailles aveva assegnato l'Alsazia-Lorena alla Francia». Questa scena di emigrazione, che appare molto più composta e dignitosa rispetto all'immagine di Figura 14, è dominata in primo piano da figure maschili. Infine, in Figura 16 riportiamo una delle numerose figure di deportati ebrei.

Figura 14. Feltri et al., *Chiaroscuro*, SEI (2010), volume terzo, pag. 76 (secondaria II grado).



Didascalia: «Donne e bambini italiani in fuga verso il Piave per sfuggire all'avanzata dell'esercito austro-tedesco.»

Figura 15. Feltri et al., *Chiaroscuro*, SEI (2010), volume terzo, pag. 251 (secondaria II grado).



Didascalia: «Alsaziani di nazionalità tedesca, con i loro bagagli, emigrano in Germania dopo che il trattato di Versailles aveva assegnato l'Alsazia-Lorena alla Francia.»

Figura 16. Feltri et al., *Chiaroscuro*, SEI (2010), volume terzo, pag. 510 (secondaria II grado).



Didascalia: «Ebrei ungheresi deportati ad Auschwitz II-Birkenau nell'estate 1944.»

5. Contenuti testuali dei libri di testo: stili educativi e valori impliciti

L'analisi dei testi è stata effettuata considerando per tutte le parti di testo che trattano del tema migrazioni lo stile educativo adottato e i valori espliciti ed impliciti eventualmente veicolati. La quantità di pagine che trattano il tema migrazioni è riportata in tabella 1.

Per la descrizione dello stile educativo dei libri di testo si è fatto riferimento alla suddivisione tra stili *informativo*, *persuasivo*, *partecipativo* (Caravita et al. 2007, Berthou-Gueydan et al. 2008).

Lo stile informativo è caratterizzato dal riportare fatti, descrizioni, nozioni, e dall'illustrare concetti. Gli studenti sono visti come lettori e recettori di assegnazioni di compiti ma non come attori che possano essere coinvolti in ragionamenti, domande, confronti di diverse fonti di informazione, interpretazioni, modellizzazioni di fenomeni. Lo stile informativo neutrale nasconde qualsiasi implicazione emotiva sotto un velo di rassicurante, neutrale, pretesa razionalità.

Lo stile persuasivo è caratterizzato dal veicolare messaggi assertivi, dallo «spingere» opinioni e talvolta dall'uso di toni moralistici.

Lo stile partecipativo incoraggia il coinvolgimento degli studenti chiamandoli in causa attivamente.

Lo stile educativo dei libri analizzati è prevalentemente informativo, solo in alcuni casi è presente una modalità mista di stili informativo e persuasivo. Qualche sporadico caso di stile partecipativo è presente negli esercizi.

Un esempio di stile informativo è il seguente: «In Italia, dal 1993 in poi, il saldo naturale [...] è stato negativo o di poco positivo. La popolazione residente è però leggermente aumentata [...] Ciò è dovuto al saldo migratorio positivo con l'estero, [...] L'immigrazione degli stranieri contribuisce anche a rendere più alto il numero medio di figli per donna».

Un esempio di stile misto persuasivo/informativo è il seguente: «Molta gente continua a pensare che tra i gruppi umani esistano fondamentali differenze biologiche [...] La nostra propensione a suddividere la gente in categorie ha dato, nel corso della storia, un notevole contributo alla sofferenza degli uomini [...] Le ricerche genetiche stanno per decretare la fine della nostra disavventura con il concetto di razza».

Rari sono gli esempi di stile partecipativo. Uno dei libri propone al termine di una scheda sull'immigrazione un riquadro «Discutiamone» con le seguenti domande: «Pensi che l'Europa debba accogliere gli immigrati per ragioni umanitarie o perché ha bisogno del loro lavoro? O per qualche altra ragione? Credi che, in generale, essi rappresentino una risorsa per l'economia dell'Europa? A tuo avviso, siamo un Paese incline al razzismo oppure no? Per quali motivi? [...] Sarebbe utile la collaborazione dei paesi da cui provengono? Che idea ti sei fatto in proposito?».

In un libro, lo stile partecipativo utilizzato in un esercizio si rivela problematico dal punto di vista dei valori veicolati. In questo libro, dopo un elenco degli aspetti negativi dell'emigrazione italiana relativamente all'integrazione degli immigrati italiani negli Stati Uniti [esempio], si pone la domanda: «Quelli citati furono gli aspetti negativi dell'emigrazione. Quali furono, invece, quelli positivi?». Possiamo osservare che ponendo in questi termini il problema si suggerisce implicitamente che gli aspetti negativi dell'integrazione siano immediatamente visibili, mentre quelli positivi necessitano di una riflessione approfondita.

Riguardo al linguaggio utilizzato, abbiamo già osservato che i termini che definiscono i migranti sono spesso inappropriati o ambigui, e che talvolta si fa riferimento a un «noi» rispetto a un «loro». Questa separazione può essere anche implicita, ad esempio in un libro si usa l'espressione «...questa gente viene in Italia...».

Possiamo identificare tre principali categorie di valori presenti nei libri di testo sul tema migrazione: accettazione nel senso di «imperativo morale», accettazione in senso di «riconoscimento», problema. Il fatto che i libri di testo si mostrino particolarmente attenti a far «accettare» il fenomeno immigrazione evidenzia un ritardo rispetto al dibattito sociale sul tema, in cui la discussione appare, come già detto, a livello più avanzato, e si parla per esempio intensivamente già di cittadinanza.

Riguardo all'accettazione «morale», possiamo identificare due valori principali: l'immigrato da accettare per una sorta di reciprocità, e l'immigrato da accettare in quanto vittima.

Gli esempi di reciprocità fanno sovente riferimento all'Italia come paese di emigrazione: «Anche in Italia, da dove sono partiti in cerca di lavoro tanti emigranti, nei rapporti con gli extracomunitari non si rispettano sempre i diritti fondamentali della persona». In questo brano si

può notare anche l'uso improprio dei termini, con «extracomunitari» usato in luogo di «immigrati». Un altro esempio è ancora più specifico: «Verso la Tunisia, l'antico covo di pirati barbareschi, nell'Ottocento partirono migliaia di contadini siciliani, che là piantarono vigne e uliveti: ai giorni nostri hanno lasciato la Tunisia per la Sicilia molti degli uomini di mare imbarcati sui battelli della flotta peschereccia di Mazara del Vallo». In questo come nella maggior parte dei casi, l'emigrazione italiana è mostrata come un processo avvenuto solo nel passato. Sono in totale 4 i libri che presentano un'analogia tra migranti italiani/europei del passato e i migranti in Europa attuali (3 di geografia, 1 di storia). Solo uno di questi libri (geografia) estende il parallelo al presente, includendo gli italiani al pari dei cittadini di altre nazionalità nell'elenco degli stranieri presenti in diversi paesi. Un esempio è il seguente: «Tra gli stranieri residenti in Germania [...] il gruppo più numeroso è rappresentato dai turchi [...] ma numerosi sono anche gli italiani». Un secondo esempio riguarda il Regno Unito: «Attualmente nel Regno Unito sono presenti oltre due milioni di immigrati. [...] Più della metà è costituito da indiani, pakistani e bengalesi [...] gli europei sono oltre 400000, di cui quasi la metà italiani». In entrambi questi esempi gli italiani sono considerati immigrati come tutti gli altri e accostati a nazionalità (come pakistani o turchi) molto rappresentate anche tra gli immigrati in Italia.

La reciprocità fa altre volte riferimento al ruolo degli immigrati nel «sostituire» i lavoratori italiani in certi tipi di lavori: «E chi di noi è pieno di insopportazione e perfino di astio (non solo per quello giustificato dai comportamenti trasgressivi e perfino criminali), ha mai pensato che questa gente viene in Italia per sostituirci nei lavori notturni, i lavori pericolosi, i lavori sporchi, i lavori mal pagati [...] ? Così li ripaghiamo [...] ?». Si notano in particolare in questo brano la totale assenza di riferimenti all'immigrazione di lavoratori qualificati e il richiamo alla criminalità, che viene anche citata come causa di giustificazione di «astio» e «insopportazione». Si noti inoltre che in italiano l'espressione «lavoro sporco» si usa comunemente anche per indicare un'attività illegale.

Infine, in 2 libri di geografia l'accettazione dell'immigrazione per reciprocità dal punto di vista morale chiama in causa esplicitamente la necessità da parte dei paesi ricchi di «riparare» ai torti inflitti in passato ai paesi poveri, anche come ex colonie.

La seconda dimensione dell'accettazione riguarda la visione dell'immigrato come vittima. Prevalentemente, in questo caso si fa riferimento alle cause della migrazione, come già detto presentate in maniera meccanica e tendenzialmente deterministica. Un esempio è il seguente: «Le motivazioni che spingono persone o interi gruppi familiari a lasciare i loro paesi sono molteplici. All'origine vi è in genere una condizione di povertà o precarietà economica [...] Altri emigrano per sottrarsi alle persecuzioni e alle guerre». In un libro di geografia gli immigrati sono rappresentati come vittime della criminalità. Nei libri di storia, la rappresentazione di migranti come vittime si limita a profughi e deportati del passato.

Veniamo ora alla seconda categoria di valori, cioè l'accettazione come «riconoscimento». In questo caso ci si riferisce prevalentemente a due dimensioni: gli immigrati come risorsa economica e gli immigrati come risorsa culturale.

Osserviamo subito che questo tipo di argomentazione risulta scarsamente presente nei testi analizzati. In soli 2 libri (1 di storia e 1 di geografia) si suggerisce l'accettazione dell'immigrazione per i «vantaggi» del paese che accoglie. In 3 libri (tutti di geografia) gli

immigrati sono visti come «risorsa economica» per il paese che li accoglie, in un solo si parla specificamente di «vantaggio culturale» oltre che economico.

Nel seguente esempio, si fa riferimento al vantaggio economico del paese di accoglienza, come: «Va ricordato anche che, con il loro lavoro, gli immigrati contribuiscono allo sviluppo economico dei paesi in cui vivono»; malgrado i relativamente frequenti riferimenti alle «rimesse», sono rari i casi in cui le ricadute economiche sono esplicitamente considerate anche per il paese di partenza. Abbiamo però trovato anche scritto che «Le migrazioni recano in genere conseguenze economiche positive sia per i paesi di partenza sia per quelli di arrivo».

Gli esempi di immigrati visti come risorsa culturale riguardano sia il presente che il passato. Nei libri abbiamo trovato riferimenti alla «trasformazione della società in senso multiculturale» in senso positivo, con riferimento anche alla presenza (vista positivamente) nelle scuole di «sempre più studenti di nazionalità, culture e religioni diverse». Nei libri di geografia abbiamo talvolta trovato riconoscimento del contributo culturale degli immigrati alla cultura di un paese, come nell'esempio seguente, relativo a Stati Uniti e Canada: «La cultura anglosassone esercita un ruolo di grande rilievo, ma molto importante è stato anche l'apporto dei milioni di immigrati tedeschi, francesi, polacchi, italiani, slavi, scandinavi».

Il valore culturale delle migrazioni è più frequente con riferimento al passato. In 4 libri (3 di geografia e 1 di storia) è chiaramente evidenziato il ruolo delle migrazioni nella storia umana come causa della nascita e dell'evoluzione delle civiltà.

Alcuni esempi sono i seguenti: «Continuano invece, come in passato, anche se in forme nuove, le migrazioni. Esse non sono mai cessate da quando ... i primi migranti partirono dall'Africa per popolare il pianeta», in cui si fa un riferimento alla continuità del processo migratorio; «furono probabilmente le popolazioni sahariane a trasmettere a quelle nilotiche la conoscenza dei ritmi di crescita e di maturazione delle piante per uso alimentare», in cui si fa riferimento a un'esplicita conoscenza trasmessa grazie alle migrazioni.

Veniamo infine alla terza categoria di valori, quella che vede gli immigrati presentati come un problema, prevalentemente per il paese ospitante. In questa categoria la dimensione maggiormente presente è quella della sicurezza, e in secondo luogo quella dell'identità.

L'aspetto problematico dell'immigrazione risulta spesso fin dai titoli dei paragrafi, in cui troviamo formule come «Il drammatico flusso dei migranti», «La tragedia degli immigrati» o «Il problema dell'integrazione».

Riguardo alla dimensione della sicurezza, in 5 libri (1 di geografia, 4 di storia) gli immigrati sono visti come causa di criminalità. In un libro si dice che «nomadi e [...] clandestini [...] per sopravvivere finiscono a volte per darsi a scippi e furti, spaccio di droga e altre attività illecite. Non è, beninteso, una scelta di tutti: la gran parte di loro vuole soprattutto trovare un lavoro». Si noti la già citata accomunazione di nomadi e clandestini. In un altro libro si trova scritto che «Va cioè regolamentato il flusso [...]. A questa procedura deve accompagnarsi un insieme di misure per garantire la 'sicurezza' di chi ospita gli immigrati, evitando che piccole frange di clandestini si rendano colpevoli di azioni, anche gravi, contro persone e cose». Questi esempi mostrano in maniera evidente quanto descritto nei paragrafi precedenti relativamente al «clandestino» presentato come categoria propria e del tutto non vincolata al rapporto con lo stato ospitante, ignorando il carattere sostanzialmente giuridico-amministrativo della

clandestinità. Nel secondo brano in particolare si lascia trapelare quasi un'identificazione fra clandestinità e la criminalità: sono i clandestini a «rendersi colpevoli di azioni contro persone e cose».

Non di rado i riferimenti alla criminalità sono associati alla prostituzione, come nell'esempio che segue: «Oggi dalla Romania, dalla Polonia, dalla Bielorussia giungono a migliaia uomini e donne; sono per lo più clandestini che vengono a offrirsi come operai, artigiani, domestici, 'badanti'. Oppure, non trovando di meglio, finiscono sulla strada o nella delinquenza». Si noti che il genere maschile esclude a priori la valorizzazione del ruolo delle lavoratrici immigrate nell'economia italiana. Di frequente, nei testi, l'attività delle donne immigrate è associata alla prostituzione.

Riguardo alla dimensione dell'identità, spesso questa compare in modo generico, come nell'esempio seguente: «Nascono nuove migrazioni e nuovi problemi: di accoglienza, di sicurezza, di integrazione», in cui è evidente però l'ottica di problema. Un secondo esempio è un libro che intitola un paragrafo «Invasioni e migrazioni», con sottotitolo: «desiderio di conquista e ricerca di un futuro migliore». Sebbene nell'argomentazione venga sviluppata in maniera sostanzialmente positiva, dal punto di vista del titolo l'accostamento tra «invasioni» e «migrazioni» appare particolarmente problematico in quanto nelle pagine precedenti del libro, che è di storia antica, sono state spesi diversi paragrafi per qualificare gli «invasori» come crudeli e aggressivi (si parla principalmente delle invasioni barbariche). Lo stesso libro ha inoltre poco oltre un paragrafo con il titolo «Pirati e clandestini», suggerendo ancora una volta un accostamento tra due dimensioni molto diverse.

Date le materie scelte per questa analisi (storia e geografia), non ci si aspetta di ritrovare una trattazione del problema dal punto di vista biologico. In un libro di geografia abbiamo tuttavia trovato un cenno al ruolo positivo della scienza nell'abbandono del concetto di razza.

Concludiamo un cenno ai valori di genere dal punto di vista prettamente linguistico. In 4 libri (2 di storia, 2 di geografia) si trova il termine «uomo» usato in luogo di «essere umano». In un libro di storia viene apostrofato al maschile lo studente lettore.

6. Conclusioni

La nostra analisi ha mostrato alcune costanti nel modo in cui i libri di testo presentano l'immigrazione, anche se le risposte alle domande di ricerca che ci siamo posti non possono essere del tutto lineari, risentendo sia della complessità ed articolazione delle questioni legate all'immigrazione, sia della variabilità di stile e contenuti tra i libri di testo.

Riguardo alla complessità dei temi legati all'immigrazione, dato anche l'approccio interdisciplinare e multidisciplinare connesso al relativo dibattito, è difficile attendersi una trattazione esaustiva del fenomeno all'interno dei libri di testo. Tanto più che l'immigrazione non è di per sé un tema curricolare, ma rientra in maniera varia e fluttuante nei curricoli scolastici.

Dunque, non è del tutto una sorpresa che alcuni aspetti non siano trattati quasi per niente, anche se sono proprio quelli che contribuiscono a costruire il fenomeno per quello che è (e che sarà). È il caso dei riferimenti normativi: le leggi e i decreti che si sono susseguiti, gli accordi e i mancati accordi, oltre a «disciplinare» i flussi migratori, ne hanno in parte determinato i

contorni favorendo o disincentivando questo o quel tipo di migrazione o di progetto migratorio, definendo e ridefinendo i confini tra legalità ed illegalità. La ricostruzione del percorso normativo darebbe anche evidenza all'evoluzione culturale intorno al tema dell'immigrazione e all'uso politico della gestione del fenomeno.

Nella nostra analisi, abbiamo verificato anche l'assenza di altri elementi di riflessione e risultati evidenziati dalla ricerca socio economica e demografica, quali la necessità di adottare diversi punti di osservazione nell'analisi delle migrazioni, la difficoltà di produrre una classificazione delle fasi della migrazione valida per tutti i contesti, la varietà della connessione tra precondizioni e cause delle migrazioni, le modalità d'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, la ricorsività e la ciclicità del fenomeno, l'effetto a cascata dei pregiudizi.

Se è comprensibilmente non banale riportare tutto questo nei manuali di storia e geografia, nei quali (specialmente nei primi) la parte relativa all'immigrazione è minima, tuttavia la riduzione drastica degli elementi di complessità e la rinuncia -frequente- a problematizzare il fenomeno, rende difficile consentire a studenti e studentesse di comprenderlo realmente, di cogliere le diverse forme che assume nel tempo, così come la molteplicità di cause, gli interessi ed i vissuti coinvolti. Viceversa, può rendere fin troppo facile accontentarsi di un "noi" e di un "loro", di un approccio dicotomico che talvolta è utilizzato anche per far leva su sentimenti positivi di solidarietà ed umanità, ma che non consente di andare oltre la pietà, la tolleranza verso i nuovi arrivati e il senso del dovere, nel ricordo delle partenze dei nostri emigranti e profughi.

La limitata comprensione e conoscenza sono strettamente collegate, come si è visto nei modelli citati, ai valori ed alle pratiche sociali e possono formare il substrato di fenomeni di "avversive racisme". Ciò è tanto più forte quanto più aspetti relativi alla sfera emotiva entrano in ballo in quanto veicolati dai testi e soprattutto dalle immagini.

E non è un caso che alcune immagini ricorrono di continuo, emblematica è quella di una nave colma di "clandestini", stracarica, che evoca immediatamente la minaccia di una situazione "incontenibile". Molti meno sono i manuali analizzati che hanno fatto riferimento alle migliaia di morti custoditi dal Mediterraneo. Pochi quelli che le hanno affiancato immagini e testi scelti secondo un registro differente. Ancora meno quelli che hanno posto l'attenzione sul saldo migratorio o che si sono spinti a sollecitare studenti e studentesse verso una riflessione articolata sul fenomeno.

Nella nostra analisi abbiamo anche fermato l'attenzione sulla questione di genere, in quanto emblematica di un doppio stereotipo che è saldamente presente nei libri di testo analizzati. Lo scarso riconoscimento dell'articolazione del fenomeno migratorio si mostra appieno nei confronti delle donne immigrate, molto meno presenti nei libri di testo rispetto agli uomini, quasi per nulla raffigurate in situazioni lavorative nascoste alla vista del lettore, mantenute in un ruolo tradizionale, potremmo dire in qualche modo "velate". Naturalmente, accanto ai limiti, si notano anche i meriti: abbiamo descritto i casi in cui la trattazione è apparsa abbastanza fuori dallo stereotipo, nella presentazione delle diverse individualità, fino a rappresentare anche figure imprenditoriali di immigrati. Tuttavia, anche nei manuali che presentano un approccio costruttivo verso l'immigrazione, si assiste un intento di "rassicurare"; questa tendenza a

rassicurare soprattutto sui problemi di sicurezza e identità, nella gran parte dei casi sottende una minaccia.

In molti casi le carenze incontrate nei libri di testo possono essere attribuite, come si è visto, al Ritardo nella Trasposizione Didattica. Il dibattito corrente sulla cittadinanza, ad esempio, potrebbe difficilmente rientrare in libri di testo editi anche uno o due anni fa. Tuttavia, nella maggior parte dei casi il ritardo nella trasposizione è relativo anche a punti posti in agenda ormai da diversi anni. In effetti, così come il contesto culturale favorevole è un elemento di spinta verso il trasferimento dei risultati di ricerca nella didattica, l'ampiezza del ritardo nella trasposizione è anche misura di un contesto culturale poco attento, in cui i risultati degli studi sociali e di altre discipline sull'immigrazione stentano a prendere piede.

Ringraziamenti

Ringraziamo Giulio Vitali per la collaborazione all'analisi dei testi, Dante Sabatino per la lettura dell'articolo e per i suggerimenti preziosi sulla parte relativa al dibattito sull'immigrazione e Pierre Clément per la revisione finale dell'articolo e per le sue osservazioni sugli aspetti didattici. Inoltre ringraziamo Carlo Albarello, Maria Pia Cedrini, e IBS Roma per l'aiuto nell'identificazione dei manuali. Ringraziamo infine i nostri colleghi e colleghe dell'IRPPS-CNR, i loro figli e le loro figlie per aver contribuito alla creazione della nostra biblioteca di libri di testo.

Bibliografia

- Ambrosini, M., (2005). *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino.
- Ambrosini, M., Caneva, E., (2012). The Role of Local Authorities in the Policies of Exclusion.
- Ambrosini, M., (2013). Immigration in Italy: Between Economic Acceptance and Political Rejection. *Journal of international migration and integration*, 14(1), 175-194.
- Andall, J., Sarti, R., (2004). (eds.) *Servizio domestico, migrazioni e identità di genere in Italia dall'Ottocento a oggi*, special issue of *Polis. Ricerche e studi su società e politica in Italia*, vol. 18, 2004, n. 1.
- Barbagli, M., Schmolli, C. (2011). (eds.) *La generazione dopo*, Il Mulino.
- Bade, K. J., (2001). *L'Europa in movimento. Le migrazioni dal Settecento ad oggi*, Laterza.
- Bastener, A., Dassetto, F. (1990). *Nodi conflittuali conseguenti all'insediamento definitivo delle popolazioni immigrate nei paesi europei*, in Bastener A., Dassetto F. et al., *Italia, Europa e nuove immigrazioni*, Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli.
- Bertani, M. (2012). Le famiglie immigrate in Italia tra crisi economica e rischio di nuove povertà. *Autonomie locali e servizi sociali*, 35(2), 233-248.
- Berthou-Gueydan, G., Clément, C., et Clément, P. (2008). *L'éducation à l'environnement dans les manuels scolaires de Sciences de la vie et de la Terre*, Aster, 46, 155–180.
- Birindelli (1987) *Illegal Migration into Italy*, rapporto predisposto per il Cicred
- Boccagni, P., Lagomarsino, F. (2011) Migration and the global crisis: new prospects for return? The case of Ecuadorians in Europe. *Bulletin of Latin American Research*, 30(3), 282-297
- Böhning, W. R. (1984). *Studies in international labour migration*, ILO-Macmillan.
- Bonifazi, C. (2007). *L'immigrazione straniera in Italia*, Il Mulino.
- Brandi, M. C. (2010). Modelli interpretativi e politiche di accoglienza delle migrazioni qualificate, *Studi Emigrazione* vol. XLVII n. 179, 523-540.
- Brettel, C. B., Simon, R. J. (1986). *Immigrant women: an introduction*, in Simon R. J., Brettel C. B., *International migration. The Female Experience*, Totowa N. J., Rowman & Alanheld, 1986.
- Campani, G. (2003). *Genere, etnia e classe: categorie interpretative e movimenti femministi*, in Cambi F., Campani G. e Olivieri S. (editors), *Donne migranti. Verso nuovi percorsi formativi*, Edizioni ETS 2003.
- Caravita, S., Margnelli, N., Valente, A., Luzi, D. (2007). *Intreccio tra conoscenza e valori in Educazione Ambientale: una griglia per analizzare libri di testo*, in *Atti del V Convegno nazionale sulla comunicazione della scienza*, edited by Pitrelli N. e Sturloni G., Polimetrica.
- Chevallard, Y. (1989). *The didactical transposition*, La Pensée Sauvage.

- Caravita, S., Valente, A., Luzi, D., Pace, P., Khalil, I., Valanides, N., Nisiforou, O., Berthou, G., Kozan-Naumescu, A., Clément, P. (2008). *Construction and Validation of Textbook Analysis Grids for Ecology and Environmental Education*, Science Education International Journal, vol.19 (2) 2008 97-116.
- Caravita, S., Valente, A. (2013). *Educational approach to Environmental complexity in Life Sciences school manuals. An analysis across countries*, in *Critical Analysis of Science Textbooks, Evaluating instructional effectiveness*, Khine, Myint Swe (Ed.), Springer.
- Caritas e Migrantes (2012). *Dossier Statistico Immigrazione, 22° rapporto*.
- Castels, S., Miller, M. J. (1993). *The Age of Migration: International Population Movements in the modern world*, New York: Guilford Press.
- Cameron, L. D., Brown, P. M., Chapman, J. (1998). *Social value orientations and decisions to take proenvironmental action*, Journal of Applied Social Psychology 28, 675-697.
- Clément, P. (2006). *Didactic transposition and the KVP model: conceptions as interactions between scientific knowledge, values and social practices*, Actes de la Summer School d'ESERA, IEC, Braga Univ do Minho (Portugal), pp. 9-18.
- Clément, P., Hovart, S. (2000). *Environmental Education: analysis of the didactic transposition and of the conceptions of teachers*, in H. Bayerhuber & J.Mayer (Eds.), *State of the art of empirical research on environmental education*, Münster : ed.Waxmann Verlag, p.77-90.
- Colombo, A., Sciortino, G. (2002). *Assimilati ed esclusi*, Il Mulino.
- Colombo, A., Sciortino, G. (2004). *Gli immigrati in Italia*, Il Mulino.
- Decimo, F., Sciortino, G. (2006). (editors), *Reti Migranti*, Il Mulino.
- De Filippo, E., Morlicchio, E. (2010). *L'impatto della crisi sui lavoratori stranieri. Migrazioni di ritorno in Campania*, La rivista delle politiche sociali.
- Degos, L. (1974). *Migration des peuples primitifs: la réponse des généticiens*, La Recherche 47.
- Dewey, J. (1910). *The way we think*, Boston, DC: Heath.
- Dovidio, J. F., Gaertner, S. L., Pearson, A. R. (2005). *On the nature of prejudice: the psychological foundations of hate*, in Sternberg R.J. (editor) *The psychology of hate*, Washington, DC: APA Press 2005; pp. 211-234.
- Edelstein, C. (2000). *Di Isabel e altri demoni*, in Losi N. (editor) *Vite altrove: migrazione e disagio psichico*, Feltrinelli.
- Eduthés (2002). thesaurus de l'éducation, versione 2002: http://www.cdc.qc.ca/multites_fr.htm.
- Ehrenreich, B., Russell Hochschild, A. (2004). *Donne globali. Tate, colf e badanti*, Feltrinelli.
- Golini, A. (1996). *International population movements: Imbalances and integration*, in Colombo B., Demeny P., Perutz M. F. (eds.) *Resources and Population. Natural, Institutional and Demographic Dimension of Development*, Clarendon Press.

- Golini, A., Bonifazi, C. (1987). *Tendenze demografiche e migrazioni internazionali nell'area occidentale*, Working Papers del Progetto finalizzato economia, I/22, IRP-CNR.
- Golini, A., Bonifazi, C., Righi, A. (1993). *A general framework for the European migration system in the 1990s*, in King. R. (editor) *The New Geography of European Migrations*, Belhaven Press.
- Fondazione Ismu (2012) *Diciassettesimo rapporto sulle migrazioni 2011*, Franco Angeli.
- Fondazione Ismu (2013) *Diciottesimo rapporto sulle migrazioni 2012*, Franco Angeli.
- Habermas, J., Taylor, C. (2003). *Multiculturalismo - Lotte per il riconoscimento*, Feltrinelli, 2003.
- Huron, P. (1994). *Les valeurs [Values]*, Académie de Lyon.
- ISTAT (2008). Rapporto annuale 2008, Capitolo 5 : L'immigrazione straniera: stabilità e trasformazioni.
- ISTAT (2013). Rapporto annuale 2013, Capitolo 3 "il mercato del lavoro", "Capitolo 4 Il punto di vista".
- Jacob, C. (1988). *The textbook and the social construction of reality*, Technologies, Idéologies Et Pratiques, 81(1-4), 333-341.
- Kofman, E., Phizacklea, P., Raghuram, P., Sales, R. (2000). *Gender and international migration in Europe*, Routledge.
- Koser, K., Lutz, H. (1998). *The new migration in Europe. Social Construction and Social Realities*, Macmillan.
- Livi Bacci, M. (1978). *La trasformazione demografica delle società europee*, Loescher.
- Livi Bacci, M. (2010). *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, Il Mulino.
- Maciotti, M. I, Pugliese, E. (2003). *L'esperienza migratoria. Immigrati e rifugiati in Italia*, Laterza.
- Martuzzi Veronesi, F., Guerresi, P. (1990). *L'approccio biologico allo studio delle migrazioni*, in Livi Bacci M, Martuzzi Veronesi F., *Le risorse umane del Mediterraneo*, Il Mulino.
- Mantovani, G. (1995). *Comunicazione e identità*, Il Mulino.
- Mantovani, G. (2008). (edited by), *Intercultura e mediazione*, Carocci.
- Martinand, J. L. (2000 et 2001). *Pratiques de référence et problématique de la référence curriculaire*, in A. Terrisse (Ed.), *Didactique des disciplines. Les références au savoir* (pp 179-24). Bruxelles: De Boeck Université.
- Melotti, U. (1988). *Dal Terzo Mondo in Italia. Studi e ricerche sulle immigrazioni straniere*, Milano, Centro Studi Terzo Mondo.

- Miceli, M., Castelfranchi, C. (1989). *A cognitive approach to values*, Journal of Theory of Social behaviour, 19, 169-193.
- Miranda, A. (2012). *Per un approccio di genere allo studio delle immigrazioni*, Caritas Migrantes 2012, pp 105-111.
- Morawska, E. (1990). *The sociology and historiography of migration*, in Yans-Mc Laughlin, V. (editor), *Immigration Reconsidered. History, Sociology and Politics*, Oxford University Press.
- Pagani, C. (2001). *Violence in Cross-cultural Relations as the Outcome of Specific Cognitive and Emotional Processes*, The Open Psychology Journal, 4, (Suppl1-M2) 21-27.
- Piazza, A. (1994). *Evoluzione genetica delle popolazioni umane*, in *Atti della XXXVII Riunione scientifica della Società Italiana di Statistica*, vol. II, Cisu.
- Pugliese, E. (1991). *Gli Immigrati stranieri in Italia*, Laterza.
- Pugliese, E., Sabatino, D. (2006). *Emigrazione e immigrazione*, Alfredo Guida Editore.
- Pugliese, E. (2006). *Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino.
- Quessada, M. P., Clément, P., Oerke, B., Valente, A. (2008). *Human Evolution in Science textbooks from twelve different countries*, Science Education International, vol.19 (2) 2008 147-162.
- Quessada, M. P., Clément, P. (2007). *An epistemological approach to French curricula on human origin during the 19th & 20th centuries*, Science & Education, 16, 9-10, 991-1006.
- Reyneri, E. (2010). *L'impatto della crisi sull'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro dell'Italia e degli altri paesi dell'Europa meridionale*. PRISMA Economia-Società-Lavoro.
- Rossi, G. (2007). *Nuovo censimento per la nazione dei migranti*, Oasis (on-line), 6 ottobre 2007.
- Sarti, R. (2011). (editor) *Lavoro domestico e di cura: quali diritti?*, Ediesse.
- Tilly, C. (1991). *Transplanted Networks*, in *Immigration Reconsidered: History, Sociology, and Politics*, Virginia Yans-McLaughlin (editor), Oxford University Press.
- Venturi, C. (1972). *Professore, permette...? Indagine sui libri al di sopra di ogni sospetto: i testi delle scuole medie superiori*, Guaraldi.
- Verret, M. (1975). *Le temps des études*, Librairie Honoré Champion.
- Zanfrini, L. (2004). *Sociologia della convivenza interetnica*, Editori Laterza.
- Zanfrini, L. (2007). *Sociologia delle migrazioni*, Editori Laterza.

Appendice – lista dei libri analizzati

Geografia		
Scuola secondaria di primo grado		
Renzo De Marchi, Francesca Ferrara	I Viaggi di Mister Fogg (3 volumes)	Il Capitello
Luisa Morelli, Stefano Beccastrini, Diana De Lorenzi	Geoviaggi	Mursia
Giacomo Ardito, Marina Carta, Luca De Marco	Le strade della geografia (3 +1 volumes)	Garzanti
Rossella Köhler, Raffaella Mollica, Sandro Moroni, Carla Vigolini	Il giro del mondo in 80 giorni (volume 3)	Fabbri editori

Geografia		
Scuola secondaria di secondo grado, primo anno		
Manlio Dinucci, Carla Pellegrini	Geografia del XXI secolo	Zanichelli
Stefano Bianchi, Rossella Kohler, Sandro Moroni, Carla Vigolini	Passaporto per l'Europa	De Agostini
Lucia Annunziata, Francesca Carpanelli, Enrico Deaglio, Claudia Degli Esposti, Marcella Emiliani, Lisa Foa, Maura Gubellini, Cinzia Gurioli, Francesca Sofri, Gianni Sofri, Elena Tripodi	Ambienti, Popoli, Idee	Zanichelli
Lucia Annunziata, Francesca Carpanelli, Enrico Deaglio, Claudia Degli Esposti, Marcella Emiliani, Lisa Foa, Maura Gubellini, Cinzia Gurioli, Francesca Sofri, Gianni Sofri, Elena Tripodi	Geografia dei continenti extraeuropei	Zanichelli
Renzo De Marchi, Francesca Ferrara, Giulia Dottori	Popoli e territori	Il capitello

Storia		
Scuola secondaria di primo grado		
Sergio Zavoli	I passi della storia (3 +1 volumes)	Bompiani
Antonio Brancati, Trebi Pagliarani	Tanti tempi, una storia (3 +1 volumes + 1 annexe sur l'internet)	La Nuova Italia

Storia		
Scuola secondaria di secondo grado, quinto anno		
Francesco Maria Feltri, Maria Manuela Bertazzoni, Franca Neri	Chiaroscuro	Sei
Andrea Giardina, Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto	Storia dal 1900 a oggi	Laterza